

ventivamente assicurata l'anima di una scuola cioè il personale adatto a farla camminare.

Como, è inutile il dirlo, è il primo centro della produzione della seta in Italia; rappresenta due terzi della produzione nazionale; ne esporta all'estero una buona quantità, e sostiene degnamente la concorrenza, sia della Francia, come dell'Austria, della Svizzera e della Germania per la qualità de' suoi prodotti. Quindi è uno dei centri ove questo insegnamento professionale ha maggiore probabilità di attecchire, e di essere proficuo. La tintoria che una volta si può dire non esistesse nella città di Como, è andata man mano sviluppandosi, ed adesso si è impiantata su solide basi. Si calcola una produzione di 100 mila chilogrammi di seta tinta in nero e altri colori, mercè appunto l'aiuto di ottimi industriali, i quali dirigono lo stabilimento della tintoria comense. Insomma gli elementi ci sono tutti, e son d'avviso che si possa opportunamente fare un sacrificio. Un sacrificio fatto dal Governo è certo che incoraggerà anche gli industriali comaschi, per quanto si lagnino di essere in tristi condizioni, ad aiutare l'impianto di questo insegnamento, che a loro può tornare tanto proficuo. Imitino anch'essi quello che hanno fatto gli industriali di Zurigo, i quali sottoscrissero 200 mila lire in pochi giorni onde impiantare una scuola professionale, ed il Governo, alla sua volta, imiti quello che fu fatto a Crefeld dove con largo concorso dello Stato si fondò una scuola che verrà a costare circa un milione.

Riassumendo, mi auguro che la Camera approvi la proposta di una Commissione incaricata della revisione della tariffa doganale. Ho citato qualche esempio, ho addotto qualche argomento per convalidare questo desiderio. La splendida relazione dell'onorevole Luzzatti ha esaurito tutti gli argomenti in proposito, ed io non ne ho da aggiungere. Non dubito che la Commissione saprà compiere questo lavoro per quanto sia arduo e faticoso; spero che gli industriali si affideranno in lei e smetteranno quelle diffidenze che hanno generalmente mostrato verso il Governo, e che per vero furono nudrite dalla di lui fiscalità, esso sappia, e lo saprà se vorrà, ispirare fiducia ai fattori della produzione assicurandoli e persuadendoli che se è stato per molto tempo il loro parassita ora vuole essere il loro padre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

Brunialti. Non era mia intenzione, o signori, di prender parte a questa discussione. Pareva a me di compiere il debito mio, seguendo con grande attenzione i discorsi pronunciati dagli altri ora-

tori, e dando poi su di ogni proposta il voto mio in quel modo che la coscienza mi avrebbe dettato. Ma appunto avendo seguito con attenzione questa discussione, ho notato che se le grandi industrie hanno avuto fra noi avvocati eloquenti e convinti, se alcune di esse hanno mandato qui i loro rappresentanti i quali ne hanno difeso gl'interessi, in quanto sono interessi della nazione, con una competenza che si è imposta alla Camera, che ha incatenato l'attenzione sua, (mi basti citare ad esempio l'onorevole oratore che mi ha preceduto) ho notato, dico, che non si è parlato abbastanza delle piccole industrie, di quelle industrie che non trovano facilmente una difesa fuori di qui, nè nella stampa, nè tra noi.

Ho dunque creduto che noi faremmo debito di buoni cittadini, debito di rappresentanti della nazione, spendendo una qualche parola a favore di queste piccole industrie, dimostrando che ci stanno egualmente a cuore gli interessi dei grandi industriali e gl'interessi dei piccoli lavoratori che si trovano sparsi nella campagna, che attendono a queste piccole industrie nella quiete delle pareti domestiche, e specialmente, per le ragioni che dirò in appresso, a certe piccole industrie che sarebbero suscettibili di un grandissimo progresso nelle nostre valli alpine.

Io non intendo, ed amo dichiararlo, di scemare menomamente la considerazione che meritano le grandi industrie. Io sono abituato a considerare i problemi relativi alle nostre grandi manifatture, non solamente dallato di quello che, a primo aspetto, può parere l'interesse degli industriali; ma anche dal lato delle centinaia di migliaia di esseri pensanti e sofferenti, che vivono sotto le cifre meravigliose della produzione, che sono costretti a lavorare, vivendo giorno per giorno sul breve margine dei salari, che stentano la vita in mezzo a una magnificenza di industrie che lascia dietro a sè di gran tratto le audacie romane e gli splendori dell'Oriente.

Ma io intendo di richiamare in modo speciale l'attenzione del Governo e della Camera sulle piccole industrie. Lo stesso onorevole relatore, pur non avendone diffusamente toccato, salva una eccezione di cui dirò in appresso, ha però mostrato di avere intera la coscienza, e del resto, nessuno si aspettava meno dall'onorevole Luzzatti, di avere intera la coscienza della importanza che queste piccole industrie hanno nella economia nazionale. Nello esaminare, infatti, la petizione che è stata mandata alla Camera dai guantai di Napoli, dando a divedere il suo rammarico per non poter accogliere interamente le domande fatte da quella